

SCHEDA ANIMATORE - TERZA TAPPA

Attimo

La scheda animatore propone una sintesi dei contenuti e delle proposte della tappa. All'animatore spetta il compito di scegliere il percorso e individuare le proposte più adatte in base alle esigenze del proprio gruppo.

SOMMARIETTO:

Gesù andò ad abitare a Nazaret con la sua famiglia: in un versetto Matteo condensa e nasconde trent'anni di vita di cui non racconta nulla. Il Signore valorizza ogni **attimo** dell'esistenza, della ferialità di cui è principalmente composta la vita adulta e lo rende tempo santo, tempo di Dio, tempo della formazione che lo porta a diventare il maestro che il Vangelo narra. Ciascun adulto discepolo di Gesù è sfidato a fare di ogni attimo un tempo di crescita e di incontro con lui.

PREGHIERA INIZIALE

La preghiera evidenzia l'importanza del tempo feriale, in cui Dio ci viene incontro e chiede a noi di riconoscerlo.

LA VITA SI RACCONTA

Nel taccuino

Lo strumento per misurare il tempo è il cartellino marcatempo, che rimanda al tempo del lavoro e quindi della ferialità.

Nell'attività l'obiettivo è far riflettere su quanto tempo giornaliero o settimanale dedico a persone e ad attività: questa analisi consente di comprendere a cosa di fatto sto dando priorità.

Per facilitare l'individuazione dei riti e dei gesti quotidiani che scandiscono i vari momenti della giornata dei membri del gruppo, l'animatore può fornire ad ogni componente una fotocopia con uno schema del tipo seguente:

momento della giornata	riti	gesti
risveglio	(es. prendere il caffè)	
lavoro		

In gioco

L'obiettivo è far fare l'esperienza della fretta, tipica della vita quotidiana. Vince il gioco chi è più veloce ma anche chi è capace di prendere decisioni più veloci sulle domande più efficaci da fare, quindi chi coglie più velocemente l'essenziale.

L'animatore divide il gruppo in minimo due squadre; a ciascuna squadra fornisce una lista di parole che rimandano alla vita feriale (riferite, ad esempio ai seguenti ambiti: mobilità, cibo, abiti, sport, cultura, ecc.). La dinamica del gioco continua come descritto nell'itinerario.

Allo specchio

Si propone l'esperienza di una nota azienda rimasta senza commesse, che ha impiegato i suoi operai per lavori socialmente utili.

L'esperienza evidenzia il valore sociale e comunitario del lavoro, capace di creare reti e ricchezza per tutti.

(vedi link, <https://www.youtube.com/watch?v=8CztSM-V9z0&feature=youtu.be>)

LA PAROLA ILLUMINA

La Parola illumina

Il brano si riferisce al tempo trentennale della vita nascosta di Gesù, di cui si evidenziano le valenze salvifiche. Esso invita tutti i discepoli a valorizzare il vissuto quotidiano fatto di attimi in cui si nasconde la vita della grazia.

Si veda anche il video disponibile nella cartella online utilizzabile in alternativa ad un commento dal vivo.

La preghiera ispirata al salmo 90 iscrive il tempo umano in quello eterno del Signore.

CATECHISMO

I testi del catechismo sottolineano il significato cristiano della morte, dono di salvezza di Dio, in cui la dimensione fraterna è essenziale sia in quanto consolazione che in quanto partecipazione alla comunità di fede di tutti i tempi.

LA VITA CAMBIA

Esercizio di laicità

L'esercizio propone il confronto con un racconto autobiografico sul valore dell'attimo vissuto attraverso il tempo rallentato dell'indugio, in cui si scopre la presenza del Signore. Alla luce di quanto emerso dal taccuino i membri del gruppo possono riflettere a quale dimensione della loro vita possono dare più pienezza.

Cerco fatti di vangelo

Si propone l'esperienza del Down Dadi di Padova in cui persone con sindrome di down sono accompagnate all'autonomia di vita, anche attraverso percorsi di inserimento lavorativo.

Per approfondire: <https://www.downdadi.it/>

Esercizio di popolarità

L'esercizio ha come fine l'aiutare ad edificare relazioni economiche in cui il valore è dato dalle persone e non dalle cose (beni materiali); questo tipo di economia valorizza il tempo donato e condiviso e contribuisce al rafforzamento dei legami comunitari. Un esempio sono le banche del tempo, basate sullo scambio reciproco di attività, servizi e saperi, finalizzate ad aiutarsi nelle piccole necessità quotidiane. Sono luoghi nei quali si recuperano le abitudini di mutuo aiuto tipiche dei rapporti di buon vicinato. Qui il tempo viene scambiato e l'unico obbligo è il pareggio del conto.

Link utili:

il sito dell'associazione banche del tempo: www.associazionenazionalebdt.it;

il sito dell'economia di comunione: www.edc-online.org/it

Le trasmissioni sull'economia di comunità: <https://www.tv2000.it/benedettaeconomia/>

PREGHIERA FINALE:

Il Salmo 90 aiuta a pregare l'ATTIMO in particolare in questi versetti:

⁵Tu li sommergi:

*sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;*

*⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.*

*⁹Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua collera,
consumiamo i nostri anni come un soffio.*

*¹⁰Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,*

*e il loro agitarsi è fatica e delusione;
passano presto e noi voliamo via.*

ALTRI RIFLESSI DELLA CULTURA

Canzoni: Giorgia, *C'è da fare*, Come Thelma & Louise, 1995

link al video della canzone: <https://www.youtube.com/watch?v=DVMldoz8NSg>

Testo della canzone

C'e' da fare c'e' da fare
c'e' sempre qualcosa da fare
c'e' da fare c'e' da fare
c'e' sempre qualcosa
da fare e da rifare
c'e' da fare c'e' da fare
c'e' da far da mangiare
per un mondo affamato
c'e' da fare c'e' da fare
c'e' sempre qualcosa da fare
dentro di noi
c'e' da fare andare avanti la baracca
aggiustare qualche cosa che si spacca
e quando poi piovera'
un secchio qui e un'altro la'
contro l'umidita'
e' inutile parlare
fare finta di guardare
c'e' da fare c'e' da fare
c'e' sempre qualcosa
da fare e da rifare
c'e' da fare c'e' da fare
c'e' da fare un casino
anche contro il destino
c'e' da fare da cambiare
c'e' sempre qualcosa da fare
e tu lo sai
la mattina c'e' da riordinare il letto
e rimetter molti sogni nel cassetto
e siamo sempre a meta'
perche' qualcosa non va'
ci vuole piu' volonta'
arrangiarsi ingegnarsi
lavorare poi stancarsi
per liberarsi
c'e' da fare sai.....
qualcosa d'importante
c'e' da fare
qualcosa di piu' grande
c'e' da fare
ci sarebbe da cambiare mezzo mondo
e dare a tutto un senso molto piu'
profondo
che col sole in faccia si sa'
che gran fatica sara'
contro l'aridita'
e' inutile parlare
fare finta di guardare

c'e' da fare
qualche volta sbagliare
e dover ricominciare
c'e' da fare
c'e' da far da mangiare
per un mondo affamato
c'e' da fare da rifare
c'e' sempre qualcosa da fare
tu lo sai
c'e' da fare
qualcosa d'importante
c'e' da fare
e' inutile parlare
fare finta di guardare
quando c'e' da fare sai.....
c'e' da fare
qualcosa d'importante
c'e' da fare
qualcosa di piu' grande
c'e' da fare
qualcosa d'importante
c'e' da fare

Il secondo album in studio di Giorgia contiene canzoni di rock melodico con testi leggeri; punta sulle doti vocali della cantante, come dimostrano i sapienti arrangiamenti proposti da importanti autori. La canzone 'C'è da fare' scritta da Gatto Panceri ha la trama caratterizzata da una ritualità segnata dal verso che è anche il titolo. Il tema è già utilizzato in un altro famoso brano di Branduardi e richiama Qoelet. Il ritmo incalzante suggerisce un'urgenza del fare e insieme invita a non appiattirsi sull'abitudine e sul tran tran quotidiano. La freschezza della voce di Giorgia evoca la promessa di pienezza che può derivare dall'accogliere l'invito a superarsi.

Nesso con la tappa: il brano può servire per ripensare le proprie giornate alla luce di un discernimento che traduca il 'c'è da fare' in 'so cosa fare', per sottrarle alla frenesia che è finta urgenza e valorizzare nuove prospettive di impegno.

Angelo Branduardi, *Domenica e lunedì*, 1994

Testo

No, non perdetelo il tempo ragazzi,
non è poi tanto quanto si crede;
date anche molto a chi ve lo chiede,
dopo domenica è lunedì.
Vanno le nuvole coi giorni di ieri,
guardale bene e saprai chi eri;
lasciala andare la gioia che hai,
un giorno forse la ritroverai.
Camminano le ore,
non si fermano i minuti;
se ne va,
è la vita che se ne va;
se ne va,
di domani nessuno lo sa.
Dopo domenica è lunedì.
No, non perdiamolo il tempo ragazzi,
non è poi tanto quanto pensate;
dopo l'inverno arriva l'estate
e di domani nessuno lo sa.
Camminano le ore,

non si fermano i minuti;
se ne va,
è la vita che se va;
se ne va,
dura solo il tempo di un gioco;
se ne va,
non sprecatela in sogni da poco;
Se ne va,
di domani nessuno lo sa.
Non si fermano i minuti,
dopo domenica è lunedì.
Camminano le ore
ed il tempo se ne va;
non si fermano i minuti,
di domani nessuno lo sa.
Dopo domenica è lunedì.
No, non perdetelo il tempo ragazzi,
non è poi tanto quanto si crede;
non è da tutti catturare la vita,
non disprezzate chi non ce la fa.
Vanno le nuvole coi giorni di ieri,
guardale bene e saprai chi eri;
è così fragile la giovinezza,
non consumatela nella tristezza.
Dopo domenica è Lunedì...

link al video della canzone: <https://www.youtube.com/watch?v=UVnBLxuGQ9Q>

Nel 1994 esce per la EMI l'album, *Domenica e lunedì*. Per cantare le donne, leit motiv di questo album, il menestrello milanese si avvale della collaborazione, per i testi, di poetesse, come Luisa Zappa e Paola Pallottino, ma anche di altre firme importanti, da Eugenio Finardi a Roberto Vecchioni, a Pasquale Panella. Anche in questo lavoro emergono le caratteristiche uniche dell'esperienza musicale di Branduardi. Violinista maestro, chitarrista classico e acustico con un'ottima preparazione tecnica, egli ridona vita alle sonorità, ai temi e alle parole che hanno costruito le fondamenta della musica popolare italiana, che evoca soprattutto dal Medioevo e dal Rinascimento.

La frase '*non perdetelo il tempo, ragazzi*' è il consiglio che Branduardi ricevette da studente dal suo professore Franco Fortini e apre il brano che dà il titolo all'album. Il tema è rinascimentale, riecheggia infatti una lirica di Lorenzo il Magnifico. Gli autori del testo richiamano i giovani sulla fugacità dell'esperienza umana e sull'importanza di non disperdere il tempo a disposizione in cose che non valgono nulla. L'invito a scegliere ciò che è importante ed essenziale diventa incalzante, sottolineato dal ritmo musicale che fa da trama alle parole.

Nesso con la tappa: seppure rivolto ai giovani l'invito di Branduardi vale anche per gli adulti, che corrono il rischio di perdere la rotta dei propri giorni e di disperdersi in futilità.

Libri:

Carlo Maria Martini, *Come Gesù gestiva il suo tempo. Piccola regola di vita per il discepolo del Signore*, Ancora, 2016

Nella prima parte di questo libro sono raccolte le meditazioni di un corso di esercizi spirituali tenuti in Messico nel 1988, rimaste finora inedite, sul tema del tempo. Esse esplorano i testi evangelici per cogliervi in filigrana quale uso Gesù faceva del suo tempo e quali priorità seguiva, in modo da suggerire una via che consenta di mettere ordine nel tempo disperso e frammentario dei nostri giorni. Pur essendo rivolte ai sacerdoti impegnati nelle fatiche pastorali, esse risultano valide anche per tutti i cristiani che vogliono dare un senso evangelico al quotidiano. Infatti, attorno al tema del tempo si intrecciano quelli dei rapporti tra preghiera e azione, lavoro e festa, lavoro e riposo, relazioni in diversi contesti, 'creature' nel significato ignaziano, che vanno orientate al fondamento per poter far emergere tutta la loro carica pacificatrice.

Grazie alla scuola del Maestro, in cui è data priorità al tempo del dialogo con il Padre, della predicazione, dell'incontro, è possibile quindi ridisegnare le priorità delle nostre giornate, riservando spazio ai tempi che favoriscono la meditazione, la riflessione, i legami di prossimità.

Il tempo privilegiato resta comunque quello dell'incontro con Dio realizzato attraverso la pratica della lectio e della preghiera continua, capace di legare tutti i momenti della giornata, una capacità che non è frutto di sforzo umano, ma dono - da chiedere- dello Spirito.

Nesso con la tappa: Le meditazioni aiutano a rifare il punto su come viviamo gli attimi della vita feriale e a riprogettare l'ordine delle priorità da dare ad essi.

Chiara Gamberale, *Per dieci minuti*, Feltrinelli, 2015

Ricominciare o cambiare, si può? Secondo l'esperienza di Chiara Gamberale sì. Ma occorre, come per tutte le cose dense e importanti della vita, un tirocinio artigianale, un esercitarsi certosino, fatto di un poco che, nella ripetizione fedele, conduce allo strutturarsi di una nuova vita.

La sfida di Chiara, nel bel mezzo di una crisi causata dalla perdita delle certezze di una vita (un compagno che va via, la perdita della casa o del lavoro) è ricominciare, ma un pezzettino alla volta, riprendersi un'altra vita per un momento nella giornata, ogni giorno per un mese. Esattamente per dieci minuti. Per ricominciare, quindi, la sfida o se si vuole, il gioco, richiede che ogni giorno, per un mese, per dieci minuti si faccia una cosa mai fatta prima. Per ricominciare a vivere occorre smettere di avere paura e la medicina è affrontare il nuovo, cercarlo, realizzarlo, provare. Il consiglio dell'autrice è "testare quella parte di noi più atrofizzata (emotività, manualità, razionalità), perché se la risvegliamo fa accadere l'inaspettato".

Così, nell'arco di un mese, Chiara incontra nuove realtà che l'aiutano a prendere decisioni sorprendenti, non senza le tante difficoltà che emergono di fronte ai cambiamenti. Cambiare e ricominciare dai brevi momenti si può.

Nesso con la tappa: Il libro aiuta a trasformare il tempo feriale ammalato di abitudini, suggerendo esercizi che invitano a cambiare il punto di vista.

Film: *Due giorni, una notte (Deux jours, une nuit)*

Genere: Drammatico

Regia: Jean-Pierre e Luc Dardenne

Interpreti: Marion Cotillard, Fabrizio Rongione

Nazionalità: Belgio, Francia, Italia

Anno di uscita: 2014

Durata: 95'

I registi belgi Jean-Pierre e Luc Dardenne si sono imposti sulla scena europea come cantori delle periferie dimenticate, di un'umanità graffiata dalla vita. Hanno così raccontato le pieghe problematiche dell'oggi, disparità e discriminazioni sociali ("Rosetta", 1999, Palma d'oro al Festival di Cannes), trovando poi con il tempo la capacità di coniugare la carica di denuncia con uno sguardo di tenerezza e fiducia: "L'Enfant" (2005, Palma d'oro) e "Il ragazzo con la bicicletta" (2011, Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes).

Nel 2014 scrivono e dirigono "Due giorni, una notte", con protagonista una struggente e trascinate Marion Cotillard, raccontano la giungla del lavoro oggi in Europa, segnato dalla progressiva perdita di diritti e tutele; lavoratori il più delle volte costretti ad accettare ricatti da datori senza scrupoli. Il film però racconta una lotta tra buoni e cattivi, bensì è viene mostrata di un'umanità disgraziata, in affanno, dove nessuno è immune da crisi o problemi.

La storia. Sandra (Cotillard) è un'operaia di un'azienda di pannelli solari; sta per tornare sul posto di lavoro dopo una malattia, un periodo di depressione invalidante. Viene avvisata dalla collega Juliette che il responsabile dell'azienda la vorrebbe licenziare, proponendo in cambio agli operai un bonus di 1.000 euro in busta paga. Viene quindi fissata una votazione in azienda. Spaesata e sopraffatta, Sandra dà battaglia e si mette in cammino per un intero fine-settimana con il marito Manu (Rongione), per parlare con tutti i colleghi e chiedere di non essere estromessa dal lavoro.

I Dardenne raccontano la via Crucis della lavoratrice Sandra, un cammino sotto il peso di angoscia e paura, la paura di veder franare ancora una volta il proprio domani. Sandra arriva persino a pensare al suicidio, ma l'amore dei suoi cari la tengono in piedi. La donna percorre la via del riscatto, soprattutto interiore, abbracciando così la vita con fiducia. La Commissione nazionale valutazione film CEI ha riconosciuto il film consigliabile, problematico e per dibattiti (www.cnvf.it). Sullo stesso tema, con uguale forza e poesia, "Io, Daniel Blake" (2016) di Ken Loach.

Quadro:



Jean-François Millet, *Angelus*, 1858-59, Parigi, Museo d'Orsay

Il pittore visse e lavorò nella fattoria di famiglia, ricevette un'istruzione classica grazie ai sacerdoti del paese e fu iniziato alla pittura dal padre. Il tirocinio da pittore egli lo completò poi prima a Parigi, presso l'École des Beaux-Arts e poi a Barbizon, dove era attiva una scuola ispirata al realismo pittorico.

Nel dipinto, considerato il suo capolavoro, emergono temi evidentemente autobiografici: il pittore dipinge una scena di vita rurale che doveva essergli molto familiare. Ad un amico, infatti, confessò che l'idea del soggetto del quadro gli venne mentre ricordava sua *nonna, che, lavorando nei campi, interrompeva il suo lavoro al suono delle campane per recitare la preghiera mariana in suffragio delle anime dei fedeli defunti.*

L'*Angelus* rappresenta l'attimo in cui due contadini in un campo interrompono il lavoro agricolo per raccogliersi in preghiera, probabilmente convocati dalla campana della chiesa del paese che si scorge in lontananza. I contadini sono ritratti già immersi in preghiera ma gli strumenti di lavoro lasciati in terra sottolineano che questo momento di profondo raccoglimento è il centro di una dura giornata di lavoro.

Lo spettatore, grazie alla particolare tecnica del controluce, è trasportato in un paesaggio in cui l'atto della preghiera è protagonista: esso infatti è spoglio di elementi naturali ma soffuso di una luminosità intensa.

Esperto in ritrattistica, Millet qui rappresenta gli abitanti della campagna in tutta la loro dignità, inserendoli in un paesaggio scarno, quasi fuori del tempo, che da un lato fa da sfondo ma dall'altro sottolinea i valori del lavoro, della fede, della vita votata all'essenziale, del silenzio contemplativo, capace di mettere in contatto i vivi con i defunti.

Nesso con la tappa: Il quadro fa riflettere sull'importanza del fermarsi per vivere gli attimi della vita in pienezza. In particolare il riferimento all'attimo denso della preghiera consente di coglierne l'importanza per orientare le nostre giornate che talvolta rischiano il naufragio nella fretta, nell'abitudine, nella perdita di senso.